

# psicologia e scuola

Pennabea Chiara

Psicologa Psicoterapeuta

# La psicologia scolastica



promuovere competenze per  
affrontare la vita



intercettare precocemente  
situazioni di disagio negli studenti,  
famiglie e insegnanti



i processi psichici rimodulano  
costantemente il nostro pensiero



non è legata alla cura nè alla  
malattia mentale



# formazione professionale dell'esperto



la scuola è un'organizzazione

chi lavora a scuola deve conoscere come  
funziona

quali norme la regolano

conoscere il contesto in cui è inserita

fare un'analisi della domanda



analisi della domanda

intercettazione del disagio

*costituzione di un gruppo di lavoro*

condivisione degli strumenti

monitoraggio

dialogo





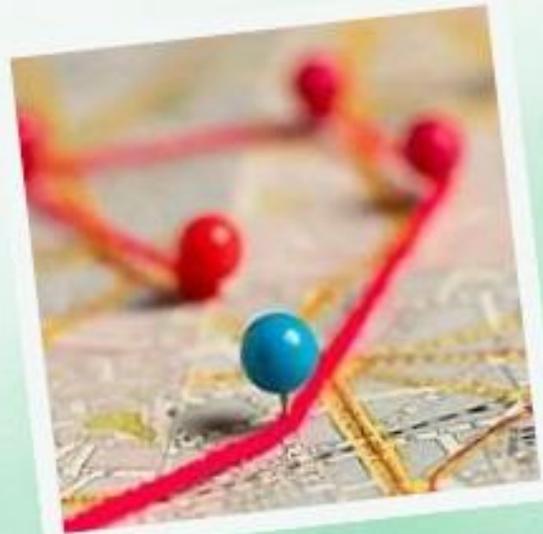
non si può non educare  
c'è bisogno di un'alleanza educativa



scuola



famiglia



territorio





fare scuola oggi  
mette in relazione una pluralità di dimensioni

nuovi modi di

apprendere

tecnologie

attrattività

velocità

risorse

territorio



ascolto

vicinanza

comprensione

famiglie

limiti

istituzione

società

**la scuola non può non  
creare relazione  
con gli studenti  
con le famiglie  
con il territorio**

The background features a network of stylized human figures in various colors (green, red, yellow, blue) connected by black arrows, illustrating relationships. The figures are arranged in a circular pattern, with arrows pointing between them, suggesting a complex web of interactions. The text is overlaid on this network, emphasizing the central theme of relationship creation.



# La scuola del futuro

educa i giovani a vivere bene nel loro tempo



aiuta i giovani a valorizzare le proprie competenze



aiuta i giovani a inserirsi nella società

tiene conto della dimensione affettiva legata al sapere e alla persona

comprende i bisogni individuali e sociali dei giovani



# Alleanza educativa con le famiglie



non solo rapporti da stringere i momenti critici, ma un'alleanza nel costruire insieme un progetto di benessere, fatta di rapporti costanti





i giovani  
raccontano,

esprimono, agiscono  
i loro stati d'animo

più vi è discordanza nelle risposte, più i  
giovani sono confusi, spaventati, arrabbiati





costruiscono la propria identità  
come processo  
bio-psico-sociale





noi adulti abbiamo il compito di  
creare fattori di protezione





comunicazione

ascolto

empatia

sospensione dal giudizio



"Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto".

Roma, 10 maggio 1884

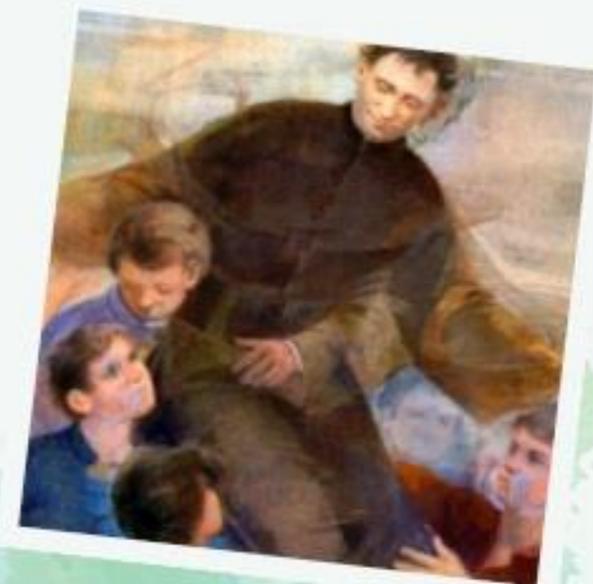
Negli atti e nel viso di molti giovani si leggeva una noia, una spossatezza, una musoneria, una diffidenza che faceva pena al mio cuore. [...]

Quanta svogliatezza in quella ricreazione!

- come si possono rianimare questi miei cari giovani, affinché riprendano l'antica vivacità, allegrezza ed espansione?

- Con la carità.

- Che i giovani non solo siano amati, ma che essi stessi conoscano di essere amati.



Senza familiarità non si dimostra l'affetto, e senza questa dimostrazione non vi può essere confidenza. Chi vuole essere amato bisogna che faccia vedere che ama.

Chi sa di essere amato, ama; e chi è amato ottiene tutto, specialmente dai giovani.

Questa confidenza mette una corrente elettrica tra i giovani e i superiori. I cuori si aprono e fanno conoscere i loro bisogni e palesano i loro difetti [...]



grazie  
per l'attenzione

